

SALUTE

Sanità territoriale, solo una Asl su dieci è pronta

Marzio Bartoloni — a pag. 3

36%

IN RITARDO

Il 18% delle aziende sanitarie è ancora solo in fase di sperimentazione e un altro 18% è addirittura alla fase di programmazione

Sanità territoriale, solo una Asl su dieci è pronta sulle nuove cure

Lo studio della Fiaso
Oltre un terzo delle aziende sanitarie è ancora in una fase embrionale dei progetti

Marzio Bartoloni

La nuova Sanità territoriale - fatta di Case e ospedali di comunità, infermieri di famiglia e telemedicina - è ancora lontana. Al momento solo un'azienda sanitaria su dieci (l'11%) dichiara di essere in fase di «avanzata realizzazione» sull'operatività delle nuove strutture, mentre il 27% è in fase di avvio e un altro 27% sta trasformando strutture precedenti. Ma ben il 18% è ancora solo in fase di sperimentazione e un altro 18% è addirittura alla programmazione. Come dire che oltre un terzo delle Asl è ancora in una fase embrionale dei programmi. A guidare il drappello delle Regioni che sono più avanti con i progetti ci sono Toscana, Lombardia, Toscana e Lazio.

L'ultimissima foto sullo stato dell'arte di quella che deve diventare la seconda gamba della Sanità a fianco all'ospedale è stata scattata dalla Fiaso (la Federazione che riunisce i manager che guidano gli ospedali) in una indagine su 74 Asl di tutta Italia sull'applicazione dei progetti del Pnrr che sulle nuove cure territoriali - quelle più vicine ai cittadini mancate in modo drammatico durante la pandemia - investe circa 7 miliardi, quasi metà del budget della missione Salute. Con l'obiettivo ambizioso di averla a regime tra due anni e mezzo

e cioè a giugno 2026.

L'indagine che sarà presentata oggi durante la tre giorni a Roma che Fiaso dedica ai 25 anni dell'associazione dei manager sanitari racconta anche che in almeno sei aziende su dieci sono state attivate le prime Case di comunità, le strutture che forniranno prime cure oltre a visite ed esami per far riflettere i pronto soccorso: i numeri a livello territoriale dicono però che la presenza di queste nuove strutture per ora è concentrata soprattutto al Nord (81% delle Asl) e al Centro (50%) e molto meno al Sud (26% delle Asl). Situazione simile per gli ospedali di comunità (strutture per le cure non urgenti ai pazienti cronici): ne sono stati attivati finora 90 in 38 Asl, con Bolzano, Lazio, Calabria e Sicilia ancora a zero, mentre Emilia, Lombardia e Toscana «sembrano più avanti». Grande variabilità anche per l'infermiere di famiglia, la figura che sul territorio dovrebbe aiutare i pazienti a casa: il 70% delle aziende sanitarie monitorate dichiara di averli, con differenze tra Nord (95%), Centro (70%) e Sud (30%). In ritardo anche la telemedicina: solo in 10 Asl si registrano progetti a supporto dell'assistenza territoriale. In particolare nel 32% dei casi la telemedicina si è concretizzata in visite virtuali del paziente dall'ospedale mentre solo nel 16% dei

casi è stato possibile realizzare il telemonitoraggio del paziente a domicilio da parte del medico di famiglia.

«Quello che emerge dall'indagine è un quadro composito, che rende conto di un lavoro avviato ma, ovviamente, ancora in progress», avverte il presidente Fiaso, Giovanni Migliore che ieri nella giornata inaugurale ha avanzato alcune proposte per la Sanità e cioè «30mila medici e infermieri da assumere subito, l'eliminazione del tetto di spesa sul personale e una flat tax per le prestazioni extra». Dal canto suo il ministro della Salute Orazio Schillaci ieri ha ricordato che sulle «tempistiche siamo in linea con tutti i target» del Pnrr e che in legge di bilancio «ci sono i fondi per le assunzioni per il personale sanitario che dovrà lavorare nelle case di comunità, con 250 milioni per il 2025 e 350 milioni per il 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 3-20%



«CI SONO I FONDI PER ASSUMERE»

«Ci sono i fondi per assumere il personale delle case di comunità: 250 milioni per il 2025 e 350 milioni per il 2026». Così ieri il ministro della Salute Schillaci

Le prime Case di comunità presenti nel 60% delle Asl, ma concentrate soprattutto al Centro Nord



Case di comunità. Sono state attivate in almeno sei Asl su dieci



Peso:1-2%,3-20%